

## Disuguaglianza sociale e *Welfare State*

**La disuguaglianza sociale è un tema che da sempre ha destato l'interesse di sociologi ed economisti. Il *Welfare State* viene studiato e analizzato come strumento per riequilibrare le differenze esistenti all'interno della società e riaffermare un ruolo guida della politica nei confronti delle dinamiche non sempre razionali del libero mercato.**

**Dopo avere letto i due documenti proposti, sviluppa in un elaborato scritto le riflessioni e le osservazioni che ti suggeriscono gli autori, soprattutto in riferimento agli scenari aperti dalla pandemia di Covid-19 sul fronte sanitario, economico e sociale. Fai riferimento alle tue conoscenze disciplinari di diritto ed economia politica e di scienze umane, e riporta la tua opinione personale sull'argomento.**

### Documento 1

Tradizionalmente esiste una forte discordanza di opinioni fra i vari economisti e studiosi della società riguardo alle cause della disuguaglianza. Nell'Ottocento si provarono a spiegare e giustificare (o criticare) i livelli palesemente alti di disparità. Marx parlava di sfruttamento. [...] Gli economisti neoclassici svilupparono la teoria della produttività marginale, secondo cui la retribuzione riflette più in generale il contributo dei vari individui alla società.

Mentre il concetto di sfruttamento suggerisce che chi sta in alto ottiene quello che ottiene togliendolo a chi sta in basso, secondo la teoria della produttività marginale chi sta in alto riceve semplicemente quello che dà. [...] Questa teoria associa un reddito più elevato a un maggiore contributo apportato alla società, giustificando, per esempio, un trattamento fiscale preferenziale per i ricchi: tassando i redditi alti li priveremmo della "giusta ricompensa" per il loro contributo alla società, e, soprattutto, non li incoraggeremmo a esprimere il loro talento. Inoltre, maggiore è il loro contributo (più impegno mettono in campo e più soldi risparmiano), meglio è per i lavoratori, i cui salari cresceranno di conseguenza.

Queste idee che legittimano la disuguaglianza sopravvivono perché contengono un briciolo di verità: a volte, chi fa molti soldi dà un contributo notevole al benessere della nostra società, e in alcuni casi riserva per sé soltanto una frazione di quello che offre alla collettività. Ma questa è soltanto una parte della storia, ci sono anche altre possibili cause della disuguaglianza. La disparità può derivare dallo sfruttamento, dalla discriminazione, dall'esercizio di un potere di monopolio. Inoltre, in generale, la disuguaglianza è fortemente influenzata da una serie di fattori istituzionali e politici – per esempio le relazioni industriali, il funzionamento del mercato del lavoro, i sistemi di *welfare* e i sistemi fiscali – che possono agire indipendentemente dalla produttività e condizionare la produttività.

J. E. Stiglitz, *Invertire la rotta. Disuguaglianza e crescita economica*, Laterza, Roma-Bari 2018, p. 29

### Documento 2

Oggi la prima spinta della crisi pandemica [di Covid-19] fa precipitare un pezzo di Paese dalla precarietà alla povertà. [...] Oggi il blocco della produzione allarga l'incertezza e l'incognita sul domani a una parte di popolazione che fino a ieri si considerava ceto produttivo, perché aveva un mestiere in mano e un impiego. L'insicurezza dell'occupazione per i dipendenti, il calcolo del lavoro perduto per le piccole attività in proprio, le incognite sulla ripartenza per tutte le aziende restringono l'orizzonte delle famiglie. Riducendosi il reddito, che diviene anch'esso precario, si restringeranno i consumi, e la spirale di impoverimento minaccia di avvatarsi sul Paese. [...]

È la nuova infezione della povertà, la soglia sotto la quale si sta inabissando proprio in questi giorni una parte d'Italia. Ma oltre al reddito c'è un altro indicatore dell'impovertimento sociale, ed è il livello delle disuguaglianze. [...] Se va in crisi il lavoro "bianco", regolare, chiediamoci cosa succede ai 4,2 milioni di persone che al Sud campano arrangiandosi con il lavoro nero. Se l'emergenza sanitaria va in tilt per l'assalto del coronavirus, pensiamo ai malati con altre patologie, al ritmo alterato delle chemioterapie e delle visite di controllo, alle liste d'attesa che da ordinarie diventano straordinarie. [...] Ragioniamo sui migranti irregolari, cavie-fantasma nelle baraccopoli illegali che li espongono all'infezione. Non dimentichiamo i 50 mila senz'altro, nelle mani dei medici volontari che vanno a cercarli negli ingressi delle banche dove dormono, per misurare la febbre di notte. [...]

Il virus è imparziale, ma noi siamo disuguali: e la pandemia accentua i nostri ritardi. È questo squilibrio che interpella la politica, perché fa parte dell'emergenza. Con un solo punto all'attivo del nostro Paese, oltre alla generosità di chi lavora per salvare gli altri: il welfare, strumento di civiltà, che andrà sottratto alla logica di mercato.

E. Mauro, *L'infezione della povertà*, in "la Repubblica", 23 aprile 2020